



L'ARALDO INCONTRI DI S. ANTONIO PAPA GIOVANNI

PERIODICO A CARATTERE CULTURALE DI INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA



PADRI ROGAZIONISTI – Viale Motta, 54 – 25015 DESENZANO DEL GARDA (BS) – Tel. 030.9141743 int. 2
c.c.p. n. 335257 • email: araldo.rogazionisti@gmail.com • www.scuolerogazionistidesenzano.it

Anno LXXVI – N. 1 Gennaio-Febrero 2025

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale Aut. n° GIPA/C/Roma
Periodico ROC

Direttore resp.: Vito Magno – Registro Tribunale di Brescia n. 14 del 15/05/1983 – ROC n. 5853 (già RNS del 28/06/1984) - con appr. ecclesiastica • Impag. e Stampa: Antoniana Grafiche Srl – Morlupo (RM)

(1/25)

Non vergogniamoci di sentirci bisognosi

Provvidenza, preghiera, fede, intercessione dei santi: tutte espressioni che richiamano la capacità umana di spingersi oltre i limiti in nome della speranza in una vita migliore, felice, eterna. Questa capacità, insieme al nostro buon senso, nell'epoca del benessere e del vantaggio economico è schiacciata dalle troppe "opportunità".

L'altro giorno sono andato a trovare la famiglia di mio fratello. Erano tutti molto contenti di vedermi perché ogni volta che ci incontriamo mi invento qualcosa per farli sorridere. Sembrava filare tutto liscio finché mia nipote Francesca ha cominciato ad agitarsi e ha gridato a Gabriele, il fratello più grande: "Dove hai messo il mio telefono?" Lui, ovviamente, ha risposto canzonandola. Siccome la cosa sembrava andare per le lunghe e si profilava all'orizzonte una bella scazzottata, mi sono interposto tra i due e ho chiesto a Francesca: "Tu di solito sei la più paziente della famiglia. Come mai ti sei agitata così tanto per uno scherzo così banale che so frequentissimo tra voi?" E lei, quasi in lacrime: "Volevo farti vedere una barzelletta simpatica che ho trovato su Instagram e che mi fa ridere ogni volta che la leggo!" Allora me la sono abbracciata forte e le ho detto: "Tesoro: non occorre che tu mi faccia vedere la barzelletta sul telefonino. Raccontamela!"

Un fatterello simpatico che sottolinea come, rispetto al passato, oggi abbiamo un sacco di cose in più che tendono ad ingannarci nascondendo la loro natura di mezzi. Cose che non potranno mai davvero dire chi siamo né sostituirci. Esse restano "mezzi", "cosa a metà", "cosa per riempire un vuoto". Per questo, se ho fame, uso cinque euro per comprarmi un panino. Quanti pensano di stare meglio solo se hanno tanti mezzi! Poveri illusi! Presto scopriranno che nella vita non è come in matematica dove due metà fanno sempre un intero. La soddisfazione vera non si raggiungerà mai accu-



mulando mezzi a casaccio ma impegnandosi a sfruttare il mezzo giusto per un bisogno corrispondente. Noi e non ciò che abbiamo siamo i veri protagonisti della nostra vita.

Non sarebbe, allora, molto più umano e dignitoso dedicare quotidianamente del tempo a leggerci dentro alla ricerca dei nostri veri bisogni e difetti? E, una volta fatto questo, non sarebbe molto meglio se accettassimo umilmente di soddisfare quei bisogni o guarire quei difetti con i mezzi indicatoci dalle nostre "guide", dalla nostra tradizione, dal nostro buon senso?

L'idea di "sentirci bisognosi" troppo spesso viene scartata, ma è la strada maestra per diventare adulti e in definitiva noi stessi. Per gestire le nostre ferite non abbiamo bisogno di protesi o corazze, come possono essere i "mezzi" di cui la cultura contemporanea vuole riempirci, ma di cure adeguate per guarire, crescere ed aspirare ad essere eternamente felici. Allora acquistano senso la nostra preghiera e la nostra fede in Dio Padre. Allora prende senso la nostra fiducia in quelle persone fragili, ma ricche di umanità e di speranza che erano i santi. Allora acquistano senso le parole di Gesù che, commuovendosi per i bambini che gli correvano incontro, li abbracciava dicendo: "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3).

il Direttore

Le parole del Papa Buono

Noi preghiamo per tutti voi e raccomandiamo al Signore le vostre famiglie, in particolare i vostri piccoli, gli anziani, gli ammalati, i sofferenti, che tutti accompagniamo col Nostro paterno affetto.

(Discorso di Domenica, 12 novembre 1961)



GIUBILEO E MISSIONE

Il primo e più importante dei comandamenti, che forma la sintesi di tutti e dieci è composto da due parti quello di amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze, la seconda recita: *“Ama il prossimo tuo come te stesso”*, che forma la naturale conseguenza della prima parte. Del resto l'Amore di Dio è fecondo e non si ferma alla sua Persona. Noi uomini quando qualcuno ci ama diventiamo gelosi e non vogliamo che tratti o stabilisca relazioni amichevoli con altri. **Dio invece appena ci apriamo a Lui ci invita ad aprirci agli altri.** Anzi se, per sua grazia, dovessimo sentire la sua Presenza che ci avvolge e ci consola, e pienamente appagati e felici di questa esperienza, volessimo “rubare” Dio per tenercelo tutto per noi e solo per noi, *volessimo cioè un Dio tutto mio*, Egli ci rifiuterebbe e ci ritroveremmo, in men che si dica, con un pugno di mosche. Anzi Egli misurerà il nostro pellegrinaggio (cammino) di ricerca per arrivare a Lui nella misura in cui vedrà che questo ci porta ad aprirci agli altri, andando incontro a loro e alle loro difficoltà, non solo economiche, ma di ogni genere.

Io mi apro agli altri quando li accolgo (senza fare distinzione tra persone), li rispetto, cerco di compren-

derli, li perdono, dò loro tempo, energie e metto a loro disposizione i miei doni di scienza, conoscenza e, al momento opportuno, riesco ad aprire la mano per soccorrerli nelle loro necessità economiche, tenendo conto delle mie possibilità. Non per niente le norme per ottenere l'indulgenza plenaria per l'anno santo prevedono oltre il pellegrinaggio, la recita di alcune preghiere, la confessione e la comunione e la *pratica di opere di misericordia*. Proprio quest'ultima condizione realizza pienamente l'essere cristiani o “missionari”, cioè uomini *mandati* ad aiutare gli altri. Dalle colonne di questo giornalino abbiamo parlato sempre delle nostre missioni e abbiamo esposto e descritto le varie iniziative e programmi, che i nostri confratelli sacerdoti che lavorano in quelle terre ci fanno conoscere per rendere più efficienti i luoghi e gli ambienti in cui operano a favore di quelle popolazioni in cui il progresso e il benessere che noi conosciamo non è ancora arrivato. La condivisione e partecipazione concreta di quelle risorse che il Signore ha messo a nostra disposizione perché tutti i suoi figli possano trovare il giusto sostentamento per la loro vita è un dovere che dovremmo sentire. Noi, che viviamo nella

parte del mondo industrializzato in qualche modo, non riuscendo a controllare l'istinto di predominio e di avidità che è nell'uomo, ce ne siamo appropriati a scapito degli altri. Aprire il cuore e la mano ai nostri fratelli ci aiuterà a liberarci dall'egoismo che mentre chiude il nostro cuore ai fratelli provoca anche la chiusura del cuore di Dio verso di noi.

Piemme



Prayer to Saint Anthony for a dear one in time of sickness

Dear Saint Anthony,

you have always helped those who invoked you. I fervently pray for a sick person so dear to me. I beg you to obtain for him/her the gift of healing, or at least to ease his/her pain and find inside him/her the strength to offer those tribulations to the Lord in union with the Passion of Christ. You, who in your earthly life were a friend of the suffering and supported them with your deep charity and your gift of miracles, be close to us through your protection, console our hearts and turn our physical and mental suffering into a source of merit for the eternal life. Amen.



ANNO SANTO = DIVENTARE PELLEGRINI

Quando ero con gli scouts ho imparato la bellezza delle "uscite", che è una delle attività più belle che gli scouts fanno. Si sceglie una meta e zaino in spalla, nel giorno e ora stabilita si parte con qualsiasi tempo e temperatura. Devo dire, ad onor del vero, che le "uscite" più belle e che mi hanno lasciato un buon ricordo sono state quelle fatte in condizioni atmosferiche poco favorevoli ad una sana passeggiata 'fuori porta'. Ne ricordo una in particolare in cui ha piovigginato per tutto il percorso che era di montagna e di cui non si vedeva il punto di arrivo. Ogni tanto qualcuno chiedeva al capo quanto mancasse per l'arrivo e quando avremmo visto il sito, ebbene la sua risposta era sempre la stessa: "Manca poco, adesso che giriamo la curva lo vedremo". Ma niente da fare, fatta la curva se ne presentava un'altra...! Alla fine, dopo non so più quante curve, siamo arrivati, ma quella uscita è rimasta memorabile e quello che più ricordo è l'armonia e l'allegria, che si era creata tra tutti noi nonostante la pioggia (o forse proprio per questa?), tanto che ancora oggi la ricordo volentieri.

Vi ho raccontato questo episodio della mia vita perché descrive, a mio parere, in maniera chiara cosa è il pellegrinaggio. È mettersi in viaggio, caricarsi lo zaino (il proprio fardello di preoccupazioni, dolori ...) e senza badare ai cambiamenti atmosferici partire e continuare a camminare anche se sembra di non intravedere mai il termine del cammino, anzi nonostante le difficoltà che si dovessero aggiungere durante il percorso. *Del resto ogni giorno porta con sé la sua pena.* Ce lo diceva Gesù: "Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt 6,34). La saggezza di Dio, che troviamo nella Sua Parola dovrebbe illuminare la nostra vita e orientarci a svuotarla da tante difficoltà. Purtroppo non la conosciamo a sufficienza e non le diamo il suo giusto valore. Dovremmo imparare a liberarci da tante concezioni, derivate dalla nostra cultura, che abbiamo finito per considerare delle sicurezze, ma che purtroppo, dando credito ad esse, finiscono per destabilizzare il nostro equilibrio spirituale e psico - fisico del nostro essere. Impariamo

a non dare credito a quello che dice la TV, a quello che dice la gente o i vari personaggi in voga in un certo momento (la cui notorietà dura un momento...) e diamo credito agli insegnamenti di Gesù e della bibbia e non scoraggiamoci se non vediamo realizzati i nostri desideri. La realizzazione dei nostri desideri la vedremo solo continuando a sperare contro ogni speranza, che come Abramo ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. (Rom 4,18). La fiducia in Dio, l'abbandono alla Sua Divina Volontà (che sappiamo essere buona), ci porterà a vedere realizzati



i nostri desideri. Il percorso che dobbiamo percorrere il più delle volte è molto tortuoso e pieno di imprevisti, difficoltà che ci portano a scoraggiarci, a demordere, a girarsi da una parte ad altra in cerca di appigli, che puntualmente si riveleranno sbagliati, e in tutto questo affannarci rischiamo di allontanarci dal Signore e di non vedere mai la soluzione che attendiamo. Questo percorso è molto simile a quel tale che aveva il sonno

agitato e si ostinava a voler dormire su un letto a una piazza e si ritrovava puntualmente a terra dopo un po' che si era addormentato. Il tutto finì quando comprò un letto più grande, dove poteva rigirarsi senza problemi. Solo le mani del nostro Padre celeste sono così grandi da poterci garantire, anche in una notte agitata, di poter arrivare al mattino senza cadute rovinose e dolorose. Vi ricordo solo che non basta voler credere, come non basta voler vivere, se non ricorriamo ad aiuti particolari che il Signore ci ha dato. Se voglio vivere devo mangiare, se voglio aver fede devo pregare, ricevere i sacramenti (Confessione, che è la medicina nel caso abbiamo contratto la malattia del peccato, e Comunione, che è il cibo per rimetterci in forze per continuare il cammino), partecipare ai vari momenti di catechesi, presenti in parrocchia che ci possano guarire dalla cultura o contro-cultura di oggi... Accostiamoci così al dono del "Giubileo" perché si trasformi in un anno di giubilo che si prolunghi per tutta la durata della vita.

D. Mario

Pregiera a Sant'Antonio per una persona cara malata

Caro Sant'Antonio, hai sempre aiutato chi ti ha invocato. Pregho fervidamente per una persona malata a me tanto cara. Ti prego di ottenere per lui/lei il dono della guarigione, o almeno di alleviare il suo dolore e trovare in lui/lei la forza di offrire quelle tribolazioni al Signore in unione con la Passione di Cristo. Tu, che nella tua vita terrena sei stato amico dei sofferenti e li hai sostenuti con la tua profonda carità e il tuo dono dei miracoli, sii vicino a noi con la tua protezione, consola i nostri cuori e trasforma la nostra sofferenza fisica e mentale in una fonte di merito per la vita eterna. Amen

PRIVACY INVII ISTITUTO DESENZANO

Rivista "L'Araldo di S. Antonio - Incontri con Papa Giovanni"
Informativa ex art 13 Codice Privacy

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Antoniano dei Rogazionisti, Viale G. Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili e i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali all'indirizzo e-mail: privacy.desenzano@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

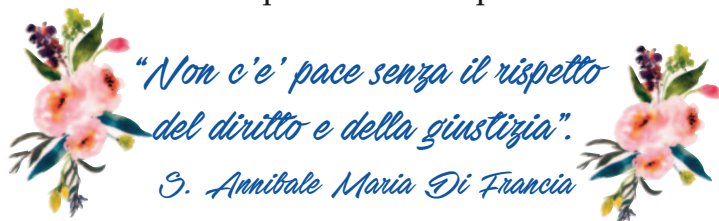
DIMAGRIRE...

“**A**scolta, Israele, e bada di metterli in pratica, *perché tu sia felice* e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele.” (Dt 6,3).

Abbiamo appena iniziato l'anno santo. Un gran numero di pellegrini giungerà a Roma per questo evento di grazia. Certamente la grandezza e la bellezza di questa città, con le sue attrattive storiche, architettoniche e artistiche rischia di distogliere tanti pellegrini dal motivo religioso che li aveva spinto a andare nella città eterna. Sono certo, però, che la stragrande maggioranza di coloro che vi si recheranno lo faranno con l'intento di rinnovarsi nello spirito, di pregare, di ricevere l'indulgenza plenaria e di ritornare a casa con una grande pace interiore e con il proposito di conservare questa pace per l'avvenire. Verrebbe da chiedersi, però, come mai ogni volta che ci confessiamo sinceramente e maturiamo, dentro di noi, il desiderio di non cadere più nel peccato, al momento dell'assoluzione del sacerdote sentiamo il cuore riempirsi di grazia e di pace e ci sentiamo leggeri e liberi da quel peso interiore che ci faceva sentire pesanti, tristi e ci faceva vivere stanchi, e oppressi? La risposta a questa domanda è racchiusa nel brano biblico scritto all'inizio di questo articolo. **Dio ci ha dato la sua legge perché restassimo liberi e fossimo sempre felici.** Ecco la sua legge: “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, *il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte*”. (Dt 6, 4-9) Noi o meglio tu che leggi hai ancora un solo Dio? Tieni fisso nel cuore che il tuo dovere è quello di amarlo e di ricordarti di questo dovere qualsiasi cosa tu

faccia? Come hai letto nel brano biblico appena trascritto, gli ebrei, proprio per non dimenticarsi di questo comandamento si erano inventati diversi modi per tener presente questa legge. Proponi questi precetti agli altri? Sei cosciente, che ogni qual volta nelle tue azioni non rifletti questo amore verso Dio commetti un peccato e che proprio per questo accumuli dentro di te tristezza, stanchezza, irascibilità e perdi sempre di più la pace, la serenità, la forza e la gioia di vivere. **Il peccato è pesante e abbatte, Dio è leggero**

e solleva! Per questo Sant'Annibale Maria Di Francia diceva saggiamente: **“Si soffre di più a perdersi, che a salvarsi!”**. Molti, infatti, pensano che non soddisfare i propri istinti e non godersi la vita senza farsi scappare nessuna occasione, senza badare che sia bene o male, sia una cosa da sciocchi. Tutti, però, immagino hanno fatto l'esperienza che la felicità riposta in qualcosa di male dura soltanto quel lasso di tempo che ti permette di vivere quell'azione, lasciando, dopo, l'amarezza e il vuoto interiore che ne consegue. A ragione dunque l'autore del Deuteronomio nell'enumerare i comandamenti avverte: *“Bada di metterli in pratica, perché tu sia felice”*. (Dt 6,3) Il Signore ci ha dato i comandamenti per la felicità. Un assaggio di questa felicità l'abbiamo quando facciamo del bene, quando riusciamo ad accettare, rispettare e amare gli altri, anche se ci costa fatica e ci fa perdere tempo, energie e denaro... Questa è anche quella gioia e quella pace che riempie l'anima quando abbiamo fatto una buona confessione! La cosa strana è che mentre siamo tentati di rifare le azioni peccaminose che ci



SENZA DIETA



hanno prodotto felicità, solo per poco tempo, non ricerchiamo la pace che ha riempito il nostro cuore dopo aver fatto il bene. Eppure dopo esserci abbandonati all'ira, alla vendetta, all'odio, all'orgoglio, all'egoismo, al piacere, abbiamo fatto l'esperienza che alla felicità momentanea subentra, solitudine, depressione, rabbia verso sé stessi e gli altri. La ragione di questo sta nell'inganno che subiamo, infatti, la tentazione e il demonio ci fanno sembrare bene, soddisfacente, giusto e necessario ciò che è male. Ci farebbe bene in questi casi ricordare un antico proverbio: **“Non è tutto oro ciò che luccica”**. Lo sa benissimo quel tale che cercava materiale prezioso in un sito dove lo si poteva trovare. Era verso l'imbrunire quando nel buio di una grotta vide scintillare qualcosa, stava quasi per allungare la

mano quando sentì un rumore strano e per istinto scappò via. Quando si rigirò per guardare verso la grotta vide affacciarsi al suo ingresso un grosso orso che rugliava. Allora capì che quel luccichio non era oro, ma gli occhi dell'orso, che avevano luccicato! Ancora più strano è il fatto che accumulare errori di cui immancabilmente poi ci pentiamo non ci aiuti a non sbagliare ulteriormente. Questa esperienza l'ha fatta anche S. Paolo che sconsolato esclamò: *“Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?”* (Rom 7,24). Ma subito dopo esulta perché si sente salvato, aiutato e sostenuto dalla grazia di Gesù. È Lui che ci fa sentire quella leggerezza, quella gioia e pace che possiamo gustare dopo la confessione. È Lui che prende su di sé i nostri peccati e tutte le sue conseguenze negative e infonde in noi il suo Spirito che è: *“Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”*. (Gal 5,22). Bisogna solo decidersi di seguire le ispirazioni dello Spirito Santo e chiudere gli occhi e il cuore alle seduzioni del maligno. Questo significa convertirsi, lasciare cioè una strada, quella del male per percorrere con coraggio, fermezza e volontà la strada della vera e duratura felicità. A questo mira l'anno santo appena iniziato. Esso ci invita a voler iniziare il pellegrinaggio uscire cioè dalle nostre case (nostre abitudini, debolezze, incapacità, peccati) per fare il cammino inverso insieme a Gesù e al suo Spirito che può trasformare stabilmente la nostra vita. Buon cammino.

P. Mario

◆ L'11 febbraio è la festa della Madonna di Lourdes e la Giornata Mondiale del Malato. Quel giorno celebriamo in Cappella una Messa in cui si ricordano tutti i cari malati. Inviateci i nomi così li affideremo alla Vergine, perché li aiuti a vivere con coraggio e dia loro la speranza della guarigione. Se non potete scriverci, telefonateci o mandateci una mail: i vostri cari malati saranno tutti nella nostra preghiera. Compilate questo tagliando e inviatelo a:

ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI - Viale Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS
Tel. 030 91 41 743 int. 2 - email: araldo.rogazionisti@gmail.com

IL TUO NOME _____

COGNOME _____

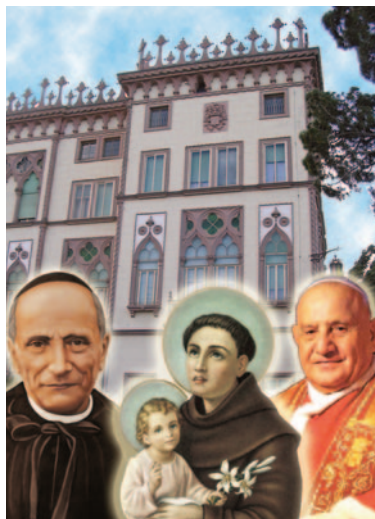
VIA _____

CITTÀ _____

Devoti a S. Antonio

❖ Alcuni giorni fa vi ho telefonato per chiedere di pregare con me perché avevo perduto alcune foto dei miei cari, soprattutto quelle di mia madre e mamma-nonna. Con grande gioia vi informo che le ho trovate insieme a quelle dei miei cari figli che abitano con me. Sciogliamo un inno di ringraziamento al Sacro Cuore, alla Madonna delle grazie, a Sant'Antonio e a tanti altri Santi, comprese le Anime Sante del Purgatorio che mi hanno ascoltato. Ringrazio di cuore anche voi carissimi, che avete pregato per me. Come promesso al telefono al più presto vi manderò la mia offerta in onore di Sant'Antonio.

PETTIGLIONE ROSALIA (PALERMO);



► Ringrazio Papa Giovanni XXIII per aver accolto le mie preghiere e per farmi sentire sempre la sua vicinanza nella mia vita. Invio la mia offerta con gratitudine per aver pregato insieme a me.

FRANCA PASSARINO (ROCCA D'ARAZZO, AT)

Ringraziano i nostri Patroni

◆ Lazzetti Rina (Milano); Maria Grazia Salis (Settimo San Pietro, CA); Filippo Reitano (Bologna); Fabrizio Compagnoni (Roma); Antonia Cancelli (Maglie, LE); Alfio Sciuto (San Gregorio di Catania, CT); Giovanna Ravazolo (Cuneo); Carmela Filippone (Occhieppo Inferiore, BI); Orsola Sattamino (Bastia Mondovì, CN); Giuseppe Cinus (Burcei, SU); Maria Vittoria Belino (Rivarolo Canavese, TO); Maria Luisa Calderoni (Torino); Antonio Giacchini (Lerino, VI); Carla Pirotta (Appiano Gentile, CO); Antonino Santangelo (Belmonte Mezzagno, PA); Carlita Morelli (Roderò, CO); Filadelfio Caprino (Mediglia, MI); Rosanna Argiro' (Catanzaro); Gabriella Guidetti (Milano); Maria Cristina Pettenati (Milano); Carla Angeli (Roma).

Devozione e Riconoscenza

► Vi voglio rendere partecipi della gioia per la grazia ricevuta da Marina perché avete pregato con me. Vi invio un segno della mia sincera gratitudine.

FILADELFIO CAPRINO (MEDIGLIA, MI)

AVVISI DI SEGRETERIA

- ◆ Per comunicare con noi usate il nostro indirizzo e-mail: araldo.rogazionisti@gmail.com
- ◆ Ringraziamo tutti i cari lettori e Benefattori che ci sostengono con le loro donazioni.
- ◆ **Dono Testamentario:** un gesto d'amore! Per maggiori informazioni scrivere o contattare il Direttore al numero 030.9141743 int. 3.
- ◆ **Tutte le S. Messe richieste** vengono celebrate dai Padri nell'Istituto o nelle Missioni. Non si possono accettare Messe a data fissa. L'offerta per la celebrazione di una S. Messa è di € 10,00 come disposto dalla Diocesi.
- ◆ **Le richieste di preghiera** per le intenzioni di tutti i nostri Benefattori e per i suffragi dei cari defunti, vengono presentate al Signore negli incontri di preghiera quotidiana della Comunità e, in modo particolare, durante la Santa Messa di ogni lunedì.

Preghiera recitata giornalmente dagli alunni della nostra scuola per i Benefattori:

Oh Gesù buono, il tuo esempio e la tua Provvidenza hanno ispirato tanti giovani a spendersi per il bene degli ultimi e abbandonati.

È affascinante pensare che tu abbia dato la forza a Sant'Annibale Di Francia di fondare la nostra bella scuola. Ed è altrettanto bello sapere che tu abbia affidato a Sant'Antonio l'incarico di proteggere i Rogazionisti e noi, in cambio della preghiera per i Benefattori.

Grazie dunque chiediamo, per intercessione di Sant'Antonio, su coloro che da ogni parte del mondo rinunciano a qualcosa per noi!

E grazie per chi lavora ogni giorno sforzandosi di farci trovare una scuola sempre più accogliente.

Dona ad ognuno la serenità dello spirito, la salute che manca, la pace e l'unità in famiglia. Amen.

P. Giovanni Sanavio

Scrivi il nome dei tuoi malati:

NOME _____

NOME _____

NOME _____

NOME _____

NOME _____

NOME _____

ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI - Viale Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS

Tel. 030 91 41 743 int. 2 - email: araldo.rogazionisti@gmail.com



Sotto la protezione di Sant'Antonio

Andrea, Ismael e Leonardo

Ricordiamo i nostri defunti



Emilia Maiello



Cari amici lettori dell'Araldo, un augurio di un sereno anno nuovo. Puntualmente vi aggiorniamo sulla vita e le attività portate avanti dalla nostra scuola.

Il 9 ottobre gli studenti di V Liceo, scienze umane e scientifico, si sono recati in visita alla Casa di Reclusione Femminile - Venezia "Giudecca", all'interno dei P.C.T.O. per il progetto "A tu per tu con la legalità". A questo ha fatto seguito, lo scorso 11 novembre, la presenza delle due classi presso la Corte di Assise del Tribunale di Verona per assistere a un processo penale per maschicidio!

Lo scorso 25 ottobre presso il duomo di Santa Maria Maddalena di Desenzano è stata celebrata da padre Giovanni Sanavio la messa di inizio anno scolastico. È questa una consuetudine che ormai dura da qualche anno ed è un momento di aggregazione per tutta la nostra scuola, in quanto coinvolge sia gli alunni delle medie che gli studenti delle superiori, unitamente al personale scolastico, ai docenti e ai genitori che hanno piacere di partecipare.

Martedì 19 novembre si è tenuta la campestre nel parco del nostro Istituto. Anche in questo caso sono stati coinvolti tutti gli studenti: nella prima parte della mattinata hanno gareggiato quelli delle medie; nella seconda quelli delle superiori. Questa giornata è stata organizzata dai docenti di scienze motorie, prof.ssa Casali e prof. Locatelli insieme agli studenti delle due quartе liceo.

Dalla fine del mese di ottobre e fino a dicembre, per quattro sabati si sono svolti gli open day, dedicati agli studenti della quinta primaria e della terza media in procinto di scegliere come proseguire il loro cammino scolastico. L'affluenza è stata particolarmente significativa, a riprova di un riconoscimento e di un interesse che la nostra scuola suscita da anni e che speriamo non cessi di esistere.

Nella ultima settimana di dicembre, dal 17 al 19 la prof.ssa Sanfilippo, come ogni anno e come da tradizione, ha organizzato una "gita sulla neve" per gli studenti della I scientifico sportivo e per la I scienze

umane. La destinazione è anch'essa quella consueta, ovvero Folgaria, questo piccolo comune del Trentino Alto-Adige. Le due classi durante il soggiorno si sono avvalse delle lezioni di maestri di sci suddivisi per vari livelli di apprendimento. Inutile sottolineare che tutti, docenti accompagnatori compresi, sono tornati entusiasti.

Dicembre è anche il mese dell'allestimento – per la verità iniziato con largo anticipo – del Presepe Artistico dei Padri Rogazionisti. Non dimentichiamo che con le offerte raccolte dai visitatori, l'Antoniano di Desenzano riesce a garantire pasti caldi tutti i giorni, com-



presa la domenica, a coloro che vivono per strada e che si trovano in una situazione di disagio, spesso non solo economica. Educare ed istruire i giovani ed aiutare i più deboli e gli emarginati sono due facce della stessa mission rogazionista, che attua in questo modo il messaggio del fondatore.

Nella speranza di un anno di pace per il mondo e per tutti noi, vi lascio *comme d'habitude*, con una frase, stavolta di san Paolo (Lettera ai Romani, 8, 31): «*Si Deus pro nobis, quis contra nos?*». Traduzione intuitiva, ma per chi avesse qualche difficoltà: «*Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?*»

Valete, P.P.

CONVERTIRSI SI PUÒ... ANZI SI DEVE!

In questo numero abbiamo parlato di anno santo e di conversione. La storia stessa della Chiesa ha trovato i suoi punti di forza proprio nei grandi convertiti. Pochi sono i casi in cui il Signore irrompe nella via di qualcuno e ne trasforma totalmente l'esistenza. Tale fu S. Paolo, che da persecutore dei cristiani divenne il più grande divulgatore di quella fede che voleva distruggere. Normalmente, però, la conversione è frutto di un profondo e faticoso cammino che conduce a un cambiamento radicale del proprio essere come fu per S. Agostino. L'importante è decidersi, volerlo e chiederlo al Signore. Il resto lo farà Lui.

Se lo vorrai sappi che sei in buona compagnia. Potrei farti un lungo elenco, ma te ne cito solo alcuni: Papini, Gary Cooper, John Wayne, Nek, Walter Nudo, Claudia Koll, Sylvester Stallone, Antonio Banderas, Andrea Bocelli, Al Pacino e Mel Gibson. Interessante il caso di Mel Gibson che è il regista del film sulla Passione di Gesù più realistico che sia stato prodotto, e che proprio per questo è stato criticato da tutti, perfino dagli ebrei, che si sono risentiti per la figura che ci fanno per come hanno agito nei confronti di Gesù. Ma egli così rispose alle critiche: "Questa non è una storia di ebrei contro cristiani: Gesù stesso era un ebreo, sua madre era un'ebrea e così lo erano i dodici apostoli. Però è la verità che, come dice la Bibbia, "È venuto tra i suoi e i suoi non l'hanno accolto"; non posso nascondere".

Per chi anche dopo aver letto i nomi di alcuni convertiti trovasse difficoltà a desiderare di intraprendere questo pellegrinaggio, ecco la storia di S. Ignazio di Loyola. Egli stesso racconta la sua storia nell'autobiografia che intitola appunto: "Il racconto del Pellegrino". Ignazio López de Loyola nacque nel 1491. Essendo un figlio cadetto di una famiglia nobile era destinato alla vita sacerdotale. Ma egli ben presto dimostrò di preferire la vita del cavaliere come avevano già fatto due suoi fratelli, era di carattere esuberante, di temperamento focoso, corteggiava le dame e si divertiva come i cavalieri dell'epoca. Nel 1517 si trasferì presso il viceré di Navarra, al cui servizio si trovò a combattere varie volte, proprio durante una di queste battaglie il 20 maggio 1521 una palla di canno-

ne lo ferì ad una gamba. Trasportato nella sua casa di Loyola, subì due dolorose operazioni alla gamba, che comunque rimase più corta dell'altra, costringendolo a zoppicare per tutta la vita. Ma il Signore stava operando nel plasmare l'anima di quell'irrequieto giovane; durante la lunga convalescenza, non trovando in casa libri cavallereschi e poemi a lui graditi, prese a leggere, prima svogliatamente e poi con attenzione, due libri ingialliti fornitigli dalla cognata. Si trattava della "Vita di Cristo" e della "Leggenda Aurea", che raccontava la vita di alcuni santi. Dalla meditazione di queste letture, si convinse che l'unico vero Signore al quale si poteva dedicare la fedeltà



di cavaliere era Gesù stesso. La lettura di quei due libri è all'origine della sua conversione come ci dice Ludovico Consalvo, suo confidente, che ci riporta con esattezza ciò che pensava il cavalier Ignazio durante la sua convalescenza: "Egli mentre leggeva la vita di Cristo nostro Signore e dei santi, pensava dentro di sé e così si interrogava: «E se facessi anch'io quello che ha fatto san Francesco; e se imitassi l'esempio di san Domenico?». Queste considerazioni duravano anche abbastanza a lungo avvicinandosi con quelle di carattere mondano. Un tale susseguirsi di stati d'animo lo occupò per molto tempo. **Ma tra le prime e le seconde vi era una differenza.** Quando pensava alle cose del mondo era preso da grande piacere; poi subito dopo quando,

stanco, le abbandonava, si ritrovava triste e inaridito. Invece quando immaginava di dover condividere le austerità che aveva visto mettere in pratica dai santi, allora non solo provava piacere mentre vi pensava, ma la gioia continuava anche dopo. Tuttavia egli non avvertiva né dava peso a questa differenza fino a che, aperti un giorno gli occhi della mente, incominciò a riflettere attentamente sulle esperienze interiori che gli causavano tristezza e sulle altre che gli portavano gioia." Ringraziamo Sant'Ignazio di averci raccontato quello che lo convertì. Egli non ebbe un colpo di fulmine, ma con fatica e ferma decisione ha voluto seguire Gesù nonostante le attrattive che la vita mondana gli offriva.

Non ci resta che far tesoro di questa esperienza.

Piemme

Aiutaci ad aiutare



DONAZIONE ONLINE

www.scuolerogazionistidesenzano.it/benefattori/



LASCITI TESTAMENTARI

Scegli di **aiutare i più sfortunati** con un piccolo ma immenso **gesto d'amore**: fare testamento è più semplice di quanto pensi! Per informazioni telefona al n. 030.9141743 int. 2



5X1000

Codice Fiscale • 93017160172



BONIFICO

Monte dei Paschi di Siena

Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI

IBAN • IT 75 E 01030 54460 000007319211

CODICE BIC (SWIFT CODE): PASCITMMXXX

Banco Posta

Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI

IBAN • IT 34 X 07601 11200 00000335257

C.C.P. • 335257

CODICE BIC (SWIFT CODE): BPPIITRRXXX



BENEFICI FISCALI

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ANTONIANO

ROGAZIONISTI DESENZANO - ONLUS

IBAN • IT 55 C 07601 11200 000042848952

C.C.P. • 42848952